



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

36^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 16 novembre 2015

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2016

Il 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte “D. Siniscalco-Ceci” di Foggia**

– Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA

Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia

Prof. GIULIANO VOLPE

Rettore Università di Foggia

Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. PASQUALE CORSI

Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. GIUSEPPE POLI

Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

Prof. ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

Prof. PASQUALE FAVIA

Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

Prof. ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

Presidente

MARIA GRAZIA CRISTALLI

Vice Presidente

GRAZIOSO PICCALUGA

Segretario

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

ALBERTO CAZZELLA*
MAURIZIO MOSCOLONI*
GIULIA RECCHIA**

Campagne di scavo 2014 e 2015 a Coppa Nevigata

*Dipartimento di Scienze dell'Antichità. Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
**DISCUM, Università di Foggia

Le campagne di scavo 2014 e 2015 hanno fornito nuovi dati soprattutto per quel che riguarda le fasi tra l'Appenninico Recente e il Subappenninico nella porzione nord-orientale dell'abitato. Le aree indagate sono state essenzialmente tre: 1) la parte nord-orientale delle mura appenniniche, con le successive sistemazioni subappenniniche; 2) la parte più meridionale dell'area in corso di scavo, riferibile al Subappenninico, con evidenti tracce di distruzione a causa del fuoco; 3) l'area a sud-est della porta di accesso all'abitato nella fase di passaggio dall'Appenninico al Subappenninico. Nel 2015 è stata inoltre completata la foto aerea zenitale dell'area di scavo, grazie alla cortesia di Bruno Mandelli, che ha messo a disposizione il suo drone e la sua esperienza (fig. 1).

Area 1

Nella prima area (settori H3D, H3H, I3A, I3E, I3F, I3I, I3L) è proseguita la ricerca dell'andamento delle mura appenniniche (fig. 2), che al confine tra i settori I3F e I3L sembra piegare maggiormente verso sud-est, presumibilmente per ricollegarsi con il tratto di fortificazioni in pietrame a secco a suo tempo individuato nel settore LAP (BOCCUCCIA 1997, pp. 117-118). È stato inoltre individuato l'angolo sud-orientale dell'avancorpo realizzato in concomitanza con l'apertura della postierla orientale delle mura appenniniche, immediatamente a est di essa (CAZZELLA *et alii* 2014, pp. 189-190). Il riempimento in pietrame delle mura risulta visibile soltanto per una fascia molto stretta, probabilmente perché in parte sostituito dal riempimento in terra, come avviene più a nord-ovest (CAZZELLA *et alii* 2014, p. 190), e in parte obliterato dai successivi livelli subappenninici. Ancora più a sud-est, dopo un'interruzione provocata da interventi moderni (*infra*), si è individuato un breve tratto della fron-

te interna delle mura appenniniche e di parte del relativo riempimento nel quadrato I3Q: qui sembrano essere nuovamente caratterizzate dal solo riempimento in pietra-me a secco (fig. 3). Nell'adiacente quadrato I3P e in un angolo di I3O è stata scavata una parte del deposito che si appoggia a tale fronte interna delle mura.

Come sopra accennato, le mura appenniniche appaiono tagliate dalla edificazione di una struttura verosimilmente attribuibile ad età moderna, pavimentata con un piano realizzato con una malta a base di calce, anche se non molto compatto. A sua volta parte di tale piano e tutto il riempimento preistorico sottostante è stato tagliato da una profonda fossa a pianta trapezoidale (fig. 4), da interpretare come uno dei saggi Quagliati degli inizi del '900 (BELARDELLI 2004, pp. 17-23) o il saggio C del 1955, di cui non si conosce la collocazione topografica. Il saggio sembra aver intercettato, oltre al riempimento delle mura appenniniche, in parte disturbato dalla struttura sopra ricordata, anche quello, assai più profondo, delle mura protoappenniniche. Il saggio si approfondiva ulteriormente, fino a raggiungere un livello che, dai pochi frammenti ceramici individuati, potrebbe indicativamente essere riferibile al Neolitico.

Gli elementi successivi in quest'area di pendio sono costituiti da parti di strutture a pianta curvilinea (probabilmente in origine circolari, di circa 2 m di diametro, ma fortemente disturbate dall'erosione), delimitate da pietre di medie dimensioni e con acciottolati di pietre più piccole all'interno (CAZZELLA, RECCHIA 2015, pp. 57-58) (fig. 5). Strutture di questo tipo, meglio documentate finora per i livelli appenninici recenti e rinvenute soprattutto lungo la fronte interna delle relative mura nella parte più settentrionale (CAZZELLA, RECCHIA 2012, p. 290, figg. 61, 64, 66), sono forse da interpretare come basi di silos per la conservazione dei cereali, soprattutto in base all'affinità con quella (simile per dimensioni, ma diversa per tecnica di realizzazione) ascrivibile al livello del Protoappenninico tardo interessato da un incendio di origine bellica (CAZZELLA, RECCHIA 2012, p. 264, figg. 33, 41; FIORENTINO, D'ORONZO 2012, pp. 331-332). Nell'area recentemente scavata tali elementi circolari si sovrappongono parzialmente al riempimento delle mura appenniniche e sono quindi presumibilmente riferibili a un momento di passaggio al Subappenninico. Una certa corrispondenza con quelli già noti, posti più a ovest, si avrebbe anche nella analoga posizione marginale in cui si trovano. Almeno un'altra struttura simile è stata individuata a cavallo tra i quadrati H2Q-H3A, in questo caso addossata alla fronte interna delle mura appenniniche (fig. 6).

Nel Subappenninico, come già notato in altri punti dello scavo, le mura appenniniche appaiono comunque essere state defunzionalizzate: al momento è difficile stabilire se non esistesse in assoluto una cinta muraria nel Bronzo Tardo e la difesa fosse affidata soltanto al fossato, eventualmente integrato da una sistemazione più "leggera", come ad esempio una palizzata o "cassoni" in terra e legno (CAZZELLA, RECCHIA 2015, p. 55), o se l'erosione, che ebbe una particolare incidenza sui pendii periferici nord-orientali e che comunque comportò l'asportazione dei successivi livelli del Bronzo Finale, ne abbia cancellato le tracce. I livelli subappenninici più recenti immediatamente a monte del riempimento delle mura appenniniche e della fila di strut-

ture a pianta circolare sono caratterizzati dalla presenza di un allineamento di pietre di medie dimensioni che è stato seguito per quasi 20 m, proseguendo l'indagine iniziata nei precedenti anni (CAZZELLA *et alii* 2014, p. 192) (fig. 7). Tale allineamento è verosimilmente da interpretare come un elemento di delimitazione dell'area posta a sud-ovest di esso; la sua scarsa consistenza fa comunque escludere che si tratti di una sistemazione di carattere difensivo. Potrebbe anche essere il limite sud-occidentale di una stradina che in parte seguiva all'interno il percorso delle precedenti mura, ma non è conservato l'altro limite che potrebbe confermare questa ipotesi (CAZZELLA, RECCHIA 2015, p. 56). In ogni caso l'allineamento di pietre non sembra ritrovarsi più a sud-est, forse per motivi di conservazione. Comunque, nell'ipotesi che si tratti di uno dei due limiti di una stradina, si potrebbe ricollegare con i due segmenti di infrastrutture subappenniniche analoghe (in origine forse parte della stessa) messi in luce rispettivamente con gli scavi Puglisi 1972-75 (settori D4E, D4B, D3Q, D3M, D3N secondo l'attuale denominazione) e con quelli in corso (settori F2O, F2I, F2L, F2M, F2N, F2H, G2E, G2F).

Questi segmenti di stradine (fig. 8) in base ai dati attualmente disponibili risalgono a due momenti successivi nell'ambito del Subappenninico, ma probabilmente solo per motivi di conservazione del deposito: il segmento individuato da Puglisi appare riferibile, per quel che riguarda la fase costruttiva messa in luce, alla fine del Subappenninico; quello scavato negli anni scorsi sembra essere stato realizzato in un momento non iniziale del Subappenninico Antico, alla sommità dell'accumulo di terreno misto a calcare giallo frantumato posto a ovest della porta di accesso all'abitato. Il taglio operato dalla ruspa in occasione dell'evento distruttivo del 1979 ha eliminato in quest'area i livelli più recenti, per cui non si può escludere che la stradina sia stata successivamente ricostruita. È probabile che entrambi i tratti di stradina, con successivi rifacimenti, siano stati in uso per tutto l'arco del periodo corrispondente con il Bronzo Recente (XIII-XII secolo a.C.).

Vi è una certa affinità nella posizione all'interno dell'abitato anche con l'allineamento di pietre ultimamente messo in luce: i tre segmenti seguono tendenzialmente, ma non perfettamente, il perimetro interno delle mura appenniniche, in alcuni punti sovrapponendosi parzialmente al loro tracciato. I diversi segmenti di strada potrebbero quindi essere riferibili a un percorso perimetrale complessivo dell'abitato, almeno nella sua parte settentrionale, all'interno di quel sistema di delimitazione sconosciuto che probabilmente si affiancava al fossato durante il Bronzo Recente. La stradina si interrompe in corrispondenza della porta di accesso: a giudicare dal tratto messo in luce a ovest di essa (a est non se ne sono conservate le tracce) non sembra confluire direttamente nel percorso che attraversa la porta stessa, ma forma una breve curva, che potrebbe a sua volta essere in collegamento con l'area esterna all'abitato per mezzo di una seconda apertura, più piccola, nelle immediate vicinanze.

G. R.

Area 2

Lo scavo della parte dell'insediamento subappenninico recente con evidenti tracce di distruzione a causa del fuoco ha interessato numerosi settori (fig. 9). Alla base è presente un sottile livello di terreno misto a calcare giallo frantumato, che sembra essere in continuità su una vasta estensione che interessa i quadrati H3B, H3G, H3H, H3N, I3I. Si tratta quindi di un'ampia sistemazione della superficie, su cui appaiono impostate le strutture riferibili alla fase subappenninica. Resta tra i problemi aperti capire se in occasione della realizzazione di questa superficie relativamente piana sia stata effettuata un'ampia asportazione di livelli, riferibili all'Appenninico o agli inizi del Subappenninico. L'aspetto maggiormente caratterizzante in quest'area è costituito dalla diffusa presenza di resti di concotto in diversi punti, che fanno ipotizzare l'esistenza di strutture in elevato dotate di pareti realizzate con un'intelaiatura vegetale rivestita di fango. Nel settore H3N tale tecnica è particolarmente ben documentata in quanto si è conservata la parte basale di una di queste pareti, spesso circa 15 cm, con andamento sud-est/nord-ovest (fig. 10). In alcuni punti sono presenti anche tracce di strutture di combustione. Sul piano di calpestio sono stati rinvenuti frammenti ceramici, anche di grandi dimensioni, nonché in alcuni casi vasi integri o interamente ricostruibili (fig. 11), e frammenti di macine. In un'area ristretta si ha inoltre una concentrazione di resti di fauna, forse connessa con un punto di accantonamento di rifiuti.

Nella parte centrale dell'area (quadrati H3E, H3I, H3L e piccole porzioni dei quadrati adiacenti) sembrano essere riconoscibili due strutture a pianta quadrangolare con asse nord-ovest/sud-est, parzialmente sovrapposte, entrambe distrutte dal fuoco. Quella superiore, delimitata da una canaletta, ben riconoscibile nei quadrati H3I e H3L, ma in parte asportata in antico nella porzione nord-occidentale, ha restituito una minore quantità di reperti (fig. 12). Quella inferiore, al momento visibile essenzialmente nel quadrato H3E, presenta, oltre a ceramica d'impasto, diversi frammenti di ceramica tornita e dipinta di tipo miceneo, in gran parte rovinati dall'esposizione ad alte temperature. Sono inoltre attestate ingenti quantità di semi (confermando una tendenza in questo periodo alla loro conservazione all'interno delle abitazioni, già ipotizzata in base a due precedenti attestazioni: CAZZELLA, RECCHIA 2013, p. 198) e si riconoscono anche resti di tavole/pali carbonizzati (fig. 13). Le aree circostanti mostrano tracce meno consistenti di incendio, ma si ha la presenza di un piano in argilla (probabilmente connesso con un'area aperta esterna alle strutture) esposto a tale evento, con almeno una piastra di cottura.

Si ricollega probabilmente nell'ambito di un comune tessuto abitativo orientato in senso nord-ovest/sud-est, oltre che con la sopra ricordata struttura di cui finora è stata individuata la base di una parete in concotto, anche una possibile struttura di cui è stato individuato un angolo nel quadrato G3M.

Tra i materiali diversi dalla ceramica sono stati rinvenuti nell'area in esame in particolare un frammento di fibula presumibilmente ad arco di violino e due "teste di spillone" con decorazione a occhi di dado in materia dura di origine animale (fig. 14). Di particolare interesse, anche se rinvenuta in posizione superficiale, è una go-

liera in metallo che mostra affinità con produzioni trans-adriatiche (CAZZELLA, RECHIA in stampa a) (fig. 15).

La presenza di tali elementi e quella della ceramica di tipo italo-miceneo non sembrano essere sufficienti per pensare che si tratti di strutture legate a un nucleo di individui che ricoprivano un ruolo emergente nell'ambito della comunità relativa all'insediamento subappenninico, considerata una certa dispersione spaziale di tali elementi.

Nell'area sono presenti inoltre numerose fosse cilindriche (fig. 16) di circa 2 m di diametro (due delle quali, in H3N e I3I/I3O, sono state individuate e scavate negli ultimi due anni; una terza forse si trova al confine tra i quadrati I3P e L3B, qui non scavata). Tali fosse, che sono l'elemento più recente in quest'area, sono probabilmente ascrivibili, per quel che riguarda la loro realizzazione, a un momento di passaggio tra Bronzo Recente e Bronzo Finale e per quel che riguarda il riempimento a un periodo che va dalla fine del Bronzo Recente alla I età del Ferro (ONNIS 2014). Anche in questo caso si è ipotizzato che si tratti di silos, realizzati con una tecnica completamente diversa rispetto a quelli sopra ricordati, non più in elevato, ma scavati, sfruttando empiricamente il fenomeno dell'emissione di gas da parte dei cereali stessi che avrebbero ucciso gli agenti patogeni. Se l'ipotesi fosse valida, tale tecnica, basata su strutture scavate, alla fine del Bronzo Recente avrebbe sostituito quella che utilizzava strutture in elevato, i cui esemplari più recenti dovrebbero essere costituiti proprio da quelli sopra descritti nell'area del pendio orientale.

A. C.

Area 3

Infine la terza zona di intervento è costituita dall'area a sud-est della porta di accesso all'abitato utilizzata dall'Appenninico fino almeno al Subappenninico. Qui è proseguita l'indagine dei livelli subappenninici, raggiungendo in alcuni settori quelli ascrivibili all'Appenninico. Nella parte più settentrionale (settori G2L, G2M, G2P, G2Q) si è completata l'asportazione di un accumulo di terreno misto a calcare giallastro frantumato, deposto in più fasi. Complessivamente questo accumulo formava un modesto rilievo con pendenza da est verso ovest (cioè in direzione della strada che attraversava la porta stessa, il cui piano di calpestio nel tempo via via si rialzava) e da nord verso sud. Sia in un momento finale di tale accumulo sia in un momento intermedio furono realizzati basamenti in pietrame a secco (fig. 17), con elementi litici medio-grandi, riferibili quindi a strutture di una certa dimensione (a giudicare dalla dimensione del basamento stesso), costruite in due momenti successivi in posizione analoga. Una struttura simile, anche se meno conservata, è stata rinvenuta anche a ovest dell'accesso. Tale coppia di elementi che delimitava il percorso di accesso all'abitato potrebbe essere quindi vista in stretta relazione con la sistemazione delle aree rilevate, ottenute con l'accumulo di terreno misto a calcare giallastro frantumato, che si trovavano sui due lati della strada che passava attraverso la porta. Que-

sta coppia di strutture (fig. 18) potrebbe quindi essere stata connessa con qualche forma di controllo dell'accesso o essere stata in relazione con un'esigenza difensiva vera e propria (formare una sorta di corridoio, almeno fino al punto in cui sono conservati i cardini della porta stessa – CAZZELLA, RECCHIA 2012, p. 293, figg. 81, 82 -, per una lunghezza di circa 8 m, per mezzo di due blocchi murari che non sappiamo come si collegassero all'ipotetico sistema difensivo in elevato del Subappenninico) o più in generale di verifica del passaggio di beni e persone. Una funzione di Coppa Nevigata come centro in cui avvenivano scambi, considerata anche la posizione allo sbocco della strada stessa dello spiazzo, area aperta che poteva essere utilizzata a tale scopo, è un'ipotesi da valutare con attenzione. Il piano di calpestio dello spiazzo fu più volte ricostruito tra Appenninico e Subappenninico, utilizzando di volta in volta pietrisco, acciottolati di pietre di piccole dimensioni, gettate di terreno misto a calcare giallastro frantumato: questo fenomeno di ripetuti rifacimenti sembra indicare l'elevato grado di usura dell'area, ma anche la sua importanza, nell'arco di almeno due secoli. Tale tipo di organizzazione dello spazio potrebbe essersi modificato in un momento recente del Subappenninico, quando lo spiazzo sembra perdere la sua funzione di area tenuta sgombra: questa fu infatti invasa da scarichi di rifiuti, forse provenienti non solo dall'uso delle strutture di combustione presenti nella zona posta più a sud-est (CAZZELLA, RECCHIA 2012, p. 305), ma anche dalle strutture abitative che delimitavano il piccolo rialzo occidentale ottenuto con il terreno misto a calcare giallastro frantumato, facendo quindi ipotizzare un processo di "privatizzazione" dell'area stessa, forse in concomitanza con lo sviluppo di forme sociali più gerarchizzate (CAZZELLA, RECCHIA in stampa b).

Nei settori più settentrionali (G2P, G2Q) ci si è fermati alla testa degli strati appenninici, segnata da un esteso acciottolato, in alcuni punti mal conservato. È presente inoltre una sorta di piccola piattaforma lastricata con pietre che formano una superficie piana. Più a sud (quadrati G3B, G3C, G3D, H3A) sono stati scavati i livelli limosi già rinvenuti in altri contesti nel periodo che si colloca tra Appenninico e Subappenninico, in alcuni punti con tracce di esposizione al fuoco. Sono state poste in luce due strutture delimitate da muretti a secco curvilinei (una sub-circolare, anche se incompleta – fig. 19-, e una che sembra essere un segmento di ellisse: in quest'ultimo caso si tratta di un possibile muro di delimitazione/ protezione dal vento di un'area di attività). Sono inoltre state evidenziate due piccole strutture sub-circolari caratterizzate dalla presenza di un acciottolato e una piccola piattaforma simile a quella sopra ricordata, al margine sud-orientale dello spiazzo sopra ricordato (posto in corrispondenza della porta appenninica e subappenninica), più volte pavimentato, con limitate differenze nell'estensione dello spiazzo stesso: le due piccole strutture circolari sono, infatti, in parte coperte da una di queste sistemazioni del suo piano di calpestio. Questo è a sua volta intaccato da due canalette curvilinee, presumibilmente pertinenti a due strutture in successione, ancora una volta a pianta circolare (fig. 20), con un diametro di circa 2 m.

BIBLIOGRAFIA

- BELARDELLI C. 2004, *Coppa Nevigata. Materiali da scavi e rinvenimenti 1903-1909*, Grandi Contesti e Problemi della Protostoria Italiana 8, Firenze.
- BOCCUCCIA P. 1997, *Nuovi dati sulla frequentazione protostorica di Coppa Nevigata*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria Storia della Daunia, San Severo, pp. 117-144.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2014, *Coppa Nevigata, campagne di scavo 2012 e 2013*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria Storia della Daunia, San Severo, pp. 187-200.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2012, *Un trentennio di nuove ricerche a Coppa Nevigata: l'organizzazione dell'abitato e i sistemi di difesa durante le varie fasi dell'età del Bronzo*, in *Coppa Nevigata*, pp. 247-318.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2013, *The human factor in the transformation of southern Italian Bronze Age societies: Agency Theory and Marxism reconsidered*, *Origini XXXV*, pp. 191-209.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2015, *Spazi aperti e strade a Coppa Nevigata durante l'età del Bronzo alla luce delle più recenti scoperte*, *Scienze dell'Antichità* 21.1, pp. 49-67.
- CAZZELLA A., RECCHIA G., in stampa a, *Coppa Nevigata e i suoi rapporti con la facies dei Castellieri*, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria "Preistoria e Protostoria del Friuli Venezia Giulia" (Udine – Pordenone, ottobre 2014).
- CAZZELLA A., RECCHIA G., in stampa b, *Coping with changes: social and economic developments at Coppa Nevigata during the twelfth century BC*, International Conference "1200 B.C.E. A Time of Breakdown – a Time of Progress in Southern Italy and Greece" (Austria Historical Institute Rome - ÖHI, Roma, aprile 2015).
- Coppa Nevigata* - CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G., *Coppa Nevigata e l'area umida alla foce del Candelaro*, Grenzi Editore, Foggia.
- FIorentino G., D'ORONZO C. 2012, *Analisi dei macroresti vegetali: strategie agronomiche, alimentazione e caratteristiche del paleo ambiente a Coppa Nevigata nel corso dell'età del Bronzo*, in *Coppa Nevigata*, pp. 327-337.
- ONNIS E. 2014, *Testimonianze del Bronzo Finale – prima età del Ferro da Coppa Nevigata*, in A. GRAVINA, a cura di, Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria Storia della Daunia, San Severo, pp. 297-306.



Fig. 1 – Coppa Nevigata: foto aerea del sito ottenuta con la ricomposizione delle riprese aeree di V. Romano, F. Nomi e B. Mandelli.



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5

Fig. 2 - Coppa Nevigata: tratto delle mura appenniniche nei quadrati H3D e H2R, con avanzamento a sud-est di una delle due postierle note per questa fase.

Fig. 3 - Coppa Nevigata: fronte interna delle mura appenniniche nei quadrati I3P e I3Q.

Fig. 4 - Coppa Nevigata: trincea profonda del XX secolo messa in luce nei quadrati I3I e I3L.

Fig. 5 - Coppa Nevigata: in primo piano tratto delle mura appenniniche e sullo sfondo parti di strutture a pianta circolare.

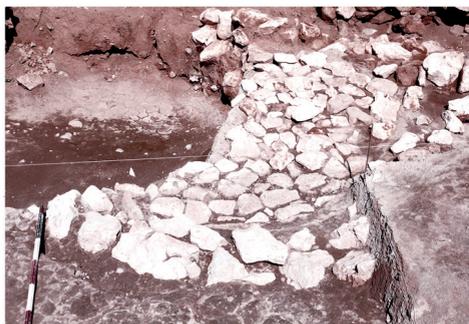


Fig. 6



Fig. 7

Fig. 6 - Coppa Nevigata: parte di struttura a pianta circolare addossata alla fronte interna delle mura appenniniche, tagliata da una fossa cilindrica, nei quadrati H2Q e H3A.

Fig. 7 - Coppa Nevigata: in primo piano tratto delle mura appenniniche e sullo sfondo, oltre le parti di strutture a pianta circolare, un lungo allineamento costituito da un singolo filare di pietre.

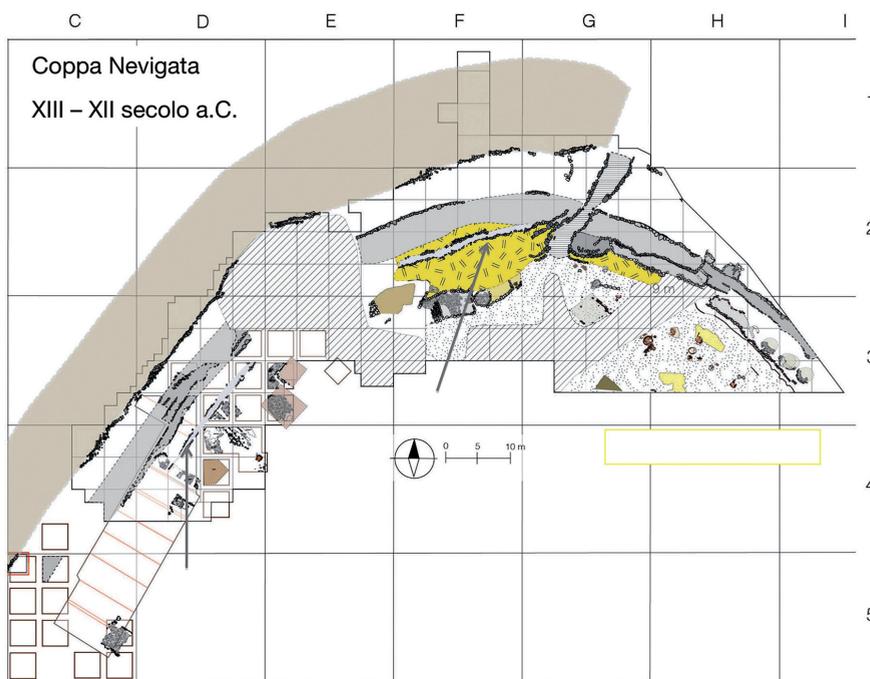


Fig. 8 - Coppa Nevigata: pianta di parte dell'abitato subappenninico con indicate, mediante frecce, le due stradine perimetrali già note e il lungo allineamento costituito da un singolo filare di pietre in posizione analoga nell'area orientale (disegno G. Recchia).



Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13



Fig. 14

Fig. 9 - Coppa Navigata: tracce di strutture subappenniniche incendiate (quadrato G3H).

Fig. 10 - Coppa Navigata: tracce di parete di struttura subappenninica realizzata con uno scheletro in elementi vegetali ricoperto da una parete di fango (quadrato H3N).

Fig. 11 - Coppa Navigata: frammenti di ceramica subappenninica rotti in posto in occasione dell'incendio documentato nell'area sud-orientale dello scavo.

Fig. 12 - Coppa Navigata: angolo di struttura subappenninica a pianta quadrangolare, con forte presenza di concotto (quadrati H3I e H3L).

Fig. 13 - Coppa Navigata: particolare di elemento ligneo combusto, dalla struttura subappenninica inferiore individuata nel quadrato H3E.

Fig. 14 - Coppa Navigata: "testa di spillone" a rotella subappenninico in materia dura animale, con decorazione a cerchielli.

Fig. 15 - Coppa Nevigata: frammento di "goliera" subappenninica in metallo, con decorazione a costolature (disegno G. Recchia).

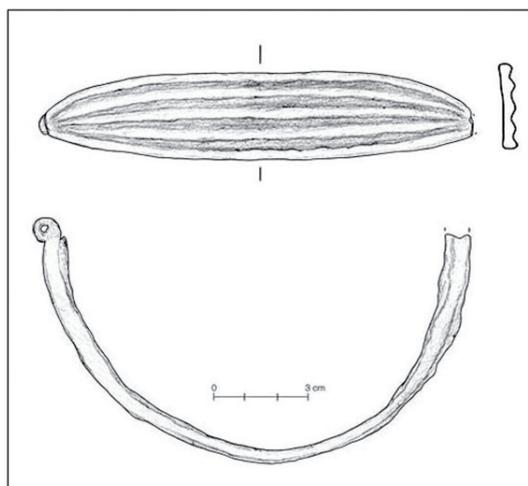


Fig. 16 - Coppa Nevigata: fossa cilindrica nel quadrato I30.



Fig. 17 - Coppa Nevigata: pietre del basamento della struttura subappenninica posta a est dell'accesso principale all'abitato.



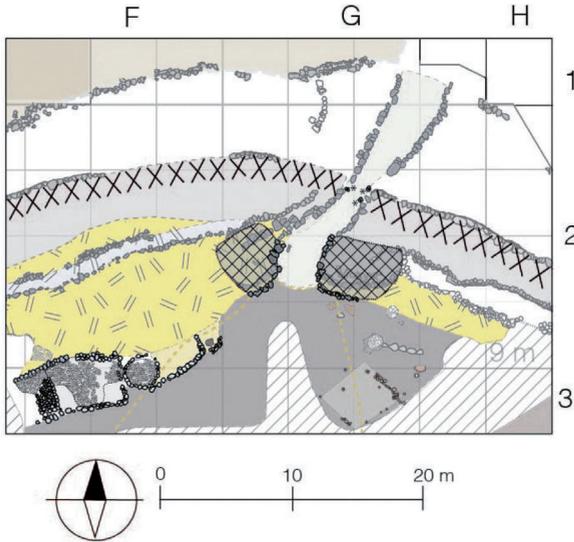


Fig. 18 - Coppa Nevigata: pianta dell'accesso principale all'abitato subappenninico con ipotesi ricostruttiva (a graticcio) delle due strutture realizzate presso di esso e di un'eventuale struttura difensiva in corrispondenza dei cardini conservati in posto (disegno G. Recchia).



Fig. 19 - Coppa Nevigata: struttura a pianta circolare appenninica (quadrato G3D).



Fig. 20 - Coppa Nevigata: tracce di strutture subappenniniche a pianta curvilinea riscontrabili sulla superficie di una delle pavimentazioni dello "spiazzo", realizzata in calcare frantumato (quadrato G3B).

INDICE

ROCCO SANSEVERINO <i>I fossati neolitici della Puglia centro-settentrionale: alcune considerazioni</i>	pag.	3
EUGENIA ISETTI ET ALII <i>Grotta Scaloria. Indagini 2014 2015</i>	»	23
CRAIG ALEXANDER ET ALII <i>The Archaeometry of Tavoliere Neolithic ceramics: a project update</i>	»	33
ARMANDO GRAVINA <i>Presenza di ceramiche di tipo Cetina, tipo Dinara e tipo miceneo nella Daunia centro-settentrionale</i>	»	45
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Campagne di scavo 2014 e 2015 a Coppa Nevigata</i>	»	55
MARIELE PROIETTI <i>La ceramica dei livelli del Protoappenninico Recente di Coppa Nevigata</i>	»	67
RACHELE MODESTO, MAURIZIO MOSCOLONI <i>La ceramica subappenninica di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): settori G2P, G2Q, G2R, G3B, G3C e G3D</i>	»	87
VITTORIO MIRONTI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Appenninico e industria litica: un esempio dall'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG)</i>	»	115
ARMANDO GRAVINA <i>Le incisioni rupestri preistoriche del riparo di Sfinalicchio "c" (Vieste)</i>	»	129
ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONTI, RACHELE MODESTO <i>Nuove indagini di superficie nell'Alta Valle del Biferno: metodologia applicata e dati dalla campagna di ricognizione del 2015</i>	»	159

ANDREA MONACO <i>Survey nella fascia pedemontana del Promontorio del Gargano: potenzialità, difficoltà e prospettive di ricerca per le fasi preistoriche</i>	pag. 181
MARIA LUISA NAVA, FRANCESCO ROSSI <i>Stele Daunie: nuovi dati sulla fabbrica di Salapia dalla collezione Francesco Lillo di Trani</i>	» 197
MANUELE LAIMER <i>Ascoli Satriano, Giarnera Piccola. Nuovi dati sulle campagne di scavo 2010-2014</i>	» 217
CHRISTIAN HEITZ <i>Ripacandida. Organizzazione e sviluppo di una piccola comunità tra il VI e il V sec. a. C.</i>	» 235
ITALO M. MUNTONI, GIUSEPPE RIGNANESE, GRAZIA SAVINO <i>Santa Maria di Pulsano (Monte Sant'Angelo - FG): Nuovi dati dall'area della necropoli</i>	» 247
R. GIULIANI, D. D'AMICO, G. MASSIMO, L. NATALE <i>La cattedrale di Volturara: analisi preliminare delle architetture e della suppellettile scultorea.</i>	» 265
M. L. MARCHI, A. CASTELLANETA, G. FERLAZZO, M. LAURENZANA <i>Fra Daunia ed Irpinia: nuovi dati dal territorio di Biccari e Roseto Valfortore</i>	» 291
M. L. MARCHI, G. FORTE, A. PIERGENTILI MARGANI, G. SAVINO <i>Il survey nell'Ager Lucerinus: nuovi dati dai Monti Dauni settentrionali</i>	» 311
CATERINA LAGANARA, PASQUALE ACQUAFREDDA <i>Nuovi dati sulla pietra ollare: l'apporto archeologico-archeometrico.</i>	» 331
PIERFRANCESCO RESCIO <i>Il Ponte Palino, la viabilità in Anzano di Puglia e la via Herdonitana</i>	» 351
GIANFRANCO DE BENEDITTIS, FRANCESCO BOZZA <i>Da Planisium a Florentinum. Problemi di topografia storica</i>	» 365